

Discorso a Roma il 10.12.12 in Campidoglio sulla figura e l'opera di Padre Tomas Tyn

Eccellenze Reverendissime, Illustrissimi Signore e Signori, cari Amici,

sono molto grato alla Dott.ssa Serena Tajè Forni per l'invito fattomi a parlare del Servo di Dio Padre Tomas Tyn in questo prestigioso Convegno che vuol ricordare il 64° anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo davanti ad alti Rappresentanti dell'Unione Europea, Premio Nobel per la Pace.

La commemorazione della figura e dell'opera di questo Sacerdote e Teologo Domenicano di origine Cecoslovacca, vissuto dal 1950 al 1 gennaio 1990, ben si addice al tema di questa Giornata, che si è pensato di articolare, in consonanza con la personalità e l'avventura umana e cristiana di Padre Tyn, nell'ottica della lotta ai totalitarismi, delle radici cristiane dell'Europa e dell'impegno per la libertà, tutti valori che furono profondamente, esemplarmente e coraggiosamente vissuti dal Servo di Dio, e costituiscono certamente alcune delle ragioni principali che hanno condotto i Frati Domenicani della sua Patria a promuovere la Causa di Beatificazione, che si è aperta nel 2006 a Bologna, dove Padre Tomas visse la seconda metà della sua breve, operosissima ed intensa vita.

Questi valori sono tra di loro strettamente connessi e a loro volta appaiono come espressione ed attuazione della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo. Padre Tyn infatti, studioso e al contempo uomo d'azione, secondo quella che è la finalità essenziale dell'Ordine Religioso dei Frati Predicatori, ha avuto tra i suoi maggiori interessi l'approfondimento della dignità della persona umana come singolo individuo e come componente della società e della Chiesa.

Insegnante per quindici anni di Storia della filosofia e di Teologia Morale nello Studio Teologico Domenicano di Bologna, il Servo di Dio ha largamente illustrato il nesso inscindibile tra i diritti e i doveri dell'uomo, che trovano la loro regola ed applicazione nella dottrina delle virtù morali - prudenza, giustizia, forza, temperanza - e nell'etica cristiana delle virtù teologali della fede, della speranza e della carità.

P.Tomas Tyn fu una mente di grande filosofo e di grande teologo, profondo conoscitore della storia di entrambe le discipline, formato alla severa e magnanima dottrina di San Tommaso d'Aquino, ma nel contempo aperto ai veri valori della modernità in consonanza con le indicazioni del Concilio Vaticano II. Il suo *opus magnum* è un poderoso trattato di metafisica, che pone i fondamenti ontologici della dignità della persona.

Quanto al diritto, esso appare nell'insegnamento di Tyn come il bene che l'individuo legittimamente si attende, esige o merita dalla società in ordine al conseguimento dei propri fini ed al soddisfacimento dei propri bisogni. Il dovere invece è l'imperativo categorico oggettivo ed universale della legge morale, che vincola la coscienza della persona obbligandola o spingendola all'applicazione della legge e rendendola responsabile davanti a Dio, alla società e alla Chiesa delle azioni compiute. Diritti e doveri, per il cristiano Tyn, si sublimano poi e si trasfigurano nell'esercizio della carità e della misericordia.

Il grande tema della libertà è stato uno dei massimi interessi della speculazione tyniana, in stretta congiunzione con quello della verità, verità sull'essere, sull'uomo, su Dio e sul mondo, verità accolta nella ragione e nella fede, conformemente al motto "Veritas", che fregia tradizionalmente lo Stemma dell'Ordine domenicano.

Libertà come padronanza razionale del volere sopra i propri atti in ordine al conseguimento del bene assoluto concepito dall'intelletto, libertà di pensiero e di azione; verità come adeguazione del pensiero all'essere nell'atto del giudizio, al fine di guidare l'agire verso il conseguimento del sommo Bene e del Fine ultimo, Dio conosciuto nella ragione come Causa prima del mondo e nella fede come Salvatore dell'uomo in Gesù Cristo per il tramite della Chiesa.

La libertà in Tomas Tyn non è però semplice scelta tra beni diversi, ma ha anche il carattere morale di possibilità di scelta tra il bene e il male, tra la giustizia e il peccato, perché l'uomo nella vita presente è sì sostanzialmente orientato a Dio, ma nel contempo è anche sollecitato dalle tentazioni e dalle inclinazioni al male. Da qui la possibilità, come ricorda Cristo, di essere schiavo: schiavo del peccato e schiavo di altri uomini a loro volta schiavi dell'ingiustizia.

Per questo, l'aspirazione alla libertà in Tomas Tyn è al contempo e soprattutto aspirazione alla libertà interiore e spirituale, liberazione dal peccato e dal vizio, ma anche congiuntamente aspirazione per sé e per il prossimo alla libertà da ogni oppressione, sia essa psicologica, economica, sociale, politica ed ideologica.

Da qui la sua lotta ad ogni totalitarismo filosofico, statale, politico o sociale, che lo spinse ad abbandonare la propria Patria, conservandone però più che mai il ricordo nel cuore, sino a donare la propria vita per la sua liberazione dal regime tirannico allora vigente, sicché la sua morte, per un suo precedente voto, avvenne sorprendentemente proprio nei giorni nei quali la Cecoslovacchia festeggiava la riacquistata libertà, cosicché Padre Tomas, diffusasi la notizia del suo sacrificio, apparve alla Nazione come un eroe nazionale.

Ma un altro motivo che pone la personalità del Servo di Dio in particolare consonanza con la Giornata odierna in questa superba Aula del Campidoglio, ricordo perenne dell'universalità di Roma, è l'anima europea del Servo di Dio, il quale, seguendo le vie della Provvidenza e della propria ricerca spirituale, fece esperienza di diversi Paesi europei.

Oltre alla sua Patria, egli infatti abitò in Francia, dove fece gli studi liceali, poi in Germania, dove si fece Domenicano, infine in Italia, dove conseguì il Sacerdozio e l'abilitazione all'insegnamento, dando prova dei suoi straordinari doni di intelligenza - conosceva correntemente otto lingue -, del suo spirito europeo e a sua volta ha assorbito in vari modi lo spirito europeo, e non di un'Europa qualsiasi, pura espressione geografica, ma di quell'Europa che, come ci hanno ricordato più volte gli ultimi Papi, è sorta ed è unita da radici cristiane, che non possono essere dimenticate anche in questo nobile Consesso, a causa del ben noto benefico influsso che la religione cristiana, sapiente assimilatrice e purificatrice della cultura greco-romana e non solo di quella, ha avuto ed ha tuttora in tutti i campi del vivere associato, personale, comunitario, familiare, civile, economico, morale, giuridico, politico, culturale, artistico e religioso.

Il Padre Tyn col suo messaggio di cultura, di spiritualità e di fede, con la sua testimonianza di eroico amante della giustizia, della pace e del progresso umano e cristiano, col sacrificio supremo della vita per la libertà della Chiesa e della Patria, splende davanti a noi e nel nostro futuro dandoci motivi di speranza per un'Europa fautrice di pace per tutti i popoli della Comunità internazionale.

P.Giovanni Cavalcoli,OP

Bologna, 5 dicembre 2012